

Discorso pronunciato dal Comandante cedente, Generale di Brigata Massimo Panizzi

Un caloroso e sentito saluto a tutti i convenuti, alle Autorità Civili e Militari, Religiose, ai rappresentanti delle Forze dell'Ordine.

Saluto i rappresentanti dell'Associazione Nazionale Alpini – in particolare il Presidente Nazionale Favero – e delle altre Associazioni d'Arma e Combattentistiche, che, sempre a noi vicine, sono fondamentali per portare avanti le nostre tradizioni.

Saluto i tanti Amici della Taurinense con cui negli anni e in questi 19 mesi, abbiamo condiviso tanti momenti e consolidato la nostra appartenenza alla Comunità che ci ospita.

Saluto con immutata stima gli ex-Comandanti che, maestri di vita, sono stati e sono tuttora, per me, solidi riferimenti morali.

Ancora, con grande piacere, saluto la Console Francese Madame Ravaux, il mio collega e amico Generale Bizeul Comandante della 27^a Brigata di Fanteria da Montagne, gli Chasseurs Alpins, e l'Addetto Militare Francese, Generale Lockart. Merci d'être ici avec nous.

Un ringraziamento particolare al Generale Bosotti, Comandante della Regione Militare Nord, per averci concesso la disponibilità di questa stupenda Sala, nel Palazzo che un tempo fu sede della Brigata Taurinense.

Caro Presidente Porcino, grazie di cuore per essere qui oggi, in un momento triste e di grave lutto per la nostra Torino, cui tutta la Taurinense si unisce. Oggi ci sentiamo più che mai cittadini di questa città.

Lascio oggi la Brigata. Ai tanti che mi hanno chiesto come mi sento, ho risposto che, certamente, è un momento triste. Pur se atteso, perché anche nell'attività di comando, come in tutte le vicende umane e professionali, c'è un inizio ed una fine.

A noi Comandanti, nel corso della carriera, capita di guidare unità diverse, servendo Bandiere di Guerra diverse, tutte gloriose. Non potrei dire se mi sento più legato alla 93^a Compagnia del Battaglione Alpini L'Aquila che comandai da Tenente, alla 10^a del Mondovì, alla 2^a Compagnia Allievi Ufficiali della Scuola Militare Alpina di Aosta, al Battaglione Susa della Taurinense, all'Ottavo Reggimento Alpini della Julia o alla mia Brigata Taurinense.

A tutte queste unità, di livello diverso, ho lasciato moltissimo di me stesso, tutte mi hanno arricchito. E mi hanno portato a ciò che sono oggi, come ufficiale e come uomo. Anche perché ciascuna di queste unità ha una storia straordinaria di uomini, gesta, eroismi, sofferenze. Pagine di storia patria, di un'umanità di cui si diventa parte quando si comandano. In un processo di arricchimento continuo, dove non vi sono preferenze, né esclusioni. E quando si comanda una Brigata come la Taurinense – come ci ha illustrato così bene il Prof. Barbero - si abbraccia una storia così grande da non riuscire a venirne a capo. Appassionante e, soprattutto, impegnativa.

Vorrei mostrarvi rapidamente cosa è oggi la mia Brigata e cosa abbiamo fatto in questi 19 mesi.

E' un'unità operativa con circa 5200 militari, su 7 Reggimenti e 1 Battaglione. Che ha svolto, principalmente, queste attività:

Addestramento in montagna. Le montagne, la nostra ragion d'essere. Non dobbiamo mai dimenticarlo. Abbiamo effettuato 370 marce, 23 escursioni in alta quota, completi di equipaggiamento.

I Campionati Sciistici delle Truppe Alpine in Piemonte, dopo 44 anni. Quest'anno siamo tornati sul podio della gara più dura, quella dei plotoni, con il 3° Alpini. Esercitazioni nazionali e internazionali, con il Comando Brigata Italo-Francese quale risultato più importante.

L'Operazione Strade Sicure, a Torino, Val Susa, Milano, Genova, L'Aquila, Roma, Napoli. In supporto alle Forze dell'Ordine, 2600 uomini negli ultimi due anni.

Contributi a Operazioni Internazionali, con contingenti minori in alcuni teatri operativi quali, principalmente, Kosovo, Libano, Afghanistan, Repubblica Centrafricana.

Attività al servizio del Paese: il soccorso nei comprensori sciistici (in Piemonte, nelle due ultime stagioni, 2716 interventi); gli interventi in favore delle popolazioni colpite dall'alluvione in Liguria e Piemonte, nel novembre scorso; la bonifica da ordigni esplosivi. Sembra incredibile, se ne trovano sempre. Più di 500 ordigni. Siamo una risorsa per il Paese, come hanno voluto così generosamente attestare le Città di Rivoli, Chialamberto, Limone Piemonte, Fossano e Torino, e il Lions International.

Le collaborazioni con Istituti di formazione: abbiamo contribuito a formare 188 funzionari delle NU e 84 dell'UNICRI, insieme alla Scuola di Applicazione.

Ecco l'unità di cui oggi cedo il comando al Generale Federici e che ho l'onore di presentarvi. Una risorsa per il nostro Paese, per VOI. Uomini e donne il cui vero compito, in ultima analisi, è quello di farsi trovare sempre preparati all'impiego, sia in Patria, sia all'estero. E la cui vera soddisfazione è quella di sentirsi utili.

Qualcuno ricorderà che all'atto dell'assunzione del comando, mi ero prefisso 3 obiettivi: il mantenimento della capacità operativa, l'incremento del profilo internazionale e il rispetto delle tradizioni. Credo, spero di aver compiuto la mia missione. Di aver mantenuto la mia promessa.

Avrei, però, potuto fare ben poco, senza i miei collaboratori. Nessun Comandante può ottenere risultati di rilievo senza collaboratori d'eccezione. E' un gioco di squadra. Come in un'orchestra con musicanti diversi, ma tutti importanti:

Innanzitutto i miei Comandanti di Reggimento (alla vostra sinistra). Loro hanno la più grande responsabilità, sono il vero "braccio operativo" della Brigata. Loro e, ovviamente, i loro Alpini, Artiglieri, Genieri, Dragoni, Autieri. Che sono eccezionali.

Il mio Staff principale: (alla vostra destra) il mio Vice Comandante, il Capo di Stato Maggiore (con i Capi Ufficio), il Capo Ufficio Amministrazione. Mi mancheranno le lunghe discussioni, sempre costruttive, per migliorarci.

Il personale della mia Segreteria: non avrei potuto fare a meno di loro. Spesso li ho ammirati per la loro fedeltà, lealtà e, soprattutto, per la loro pazienza. Virtù rara, da veri soldati.

A tutti loro dico, semplicemente, GRAZIE. Lasciando la Brigata, cesserò da un incarico appassionante, nel quale il contatto diuturno con gli uomini, l'addestramento e l'impiego operativo, costituiscono la vera essenza della nostra missione di Comandanti. Tutto questo, tutti loro mi mancheranno immensamente. Ecco il perché della tristezza del momento.

Una responsabilità come quella del comando di uomini si può subire o si può amare. Io ho avuto la fortuna di appassionarmi ogni giorno di più. Credo che l'essere, il diventare Comandanti di un'unità vada di pari passo con la conoscenza, il coinvolgimento, la passione. Più ci si addentra, più la si sente propria.

Ora, prima di fare il mio ingresso nelle fila degli ex-Comandanti, consentitemi di esprimere i miei pensieri più personali e speciali:

a Torino e al Piemonte, Terra alpina per eccellenza, con le sue meravigliose montagne; a L'Aquila e alle mie montagne d'Abruzzo, dove sono nato e cresciuto come alpino. (Grazie al Presidente dell'ANA Abruzzi per essere qui).

A tutti i nostri Caduti e Feriti. A tutti i loro Parenti. Tutti. Alcuni dei quali hanno voluto essere presenti oggi. Grazie! Sono una parte importante della Brigata, fondamentale. Dicono che noi gli diamo forza. Ma sono loro che ci trasmettono forza. Con la loro dignità. Nel mio periodo di comando la Brigata ha perduto 5 militari e un impiegato civile. Due di loro proprio la settimana scorsa, improvvisamente, per un malore e un arresto cardiaco. Un giovane arrivato da poco e un Sottufficiale esperto, con il quale avevamo condiviso tanti momenti, anche in operazioni. Gli altri ragazzi, invece, stavano facendo, nelle loro ore libere dal servizio, quello che amavano: andare in montagna e fare immersioni. Li voglio ricordare, ora e sempre.

Salutando i miei reggimenti, in questi giorni, ho detto ai miei Alpini che dobbiamo sforzarci di lavorare seriamente anche per i loro colleghi e amici che non ci sono più. E' un impegno preciso.

Ma desidero dedicare un pensiero speciale ai Genitori dei nostri ragazzi scomparsi. Con alcuni dei quali ho condiviso momenti di grande sofferenza. Fino a diventare amici. Credo che ci sia una forma di eroismo nello svegliarsi ogni mattina con il pensiero che il figlio amato non c'è più fisicamente e dover andare avanti. Credo che solo le parole della Fede possano dare sollievo e risposta. Per chi riesce ad aprirsi alla Fede. Voglio dire ai parenti e specialmente ai genitori dei nostri ragazzi scomparsi che noi ci siamo, possiamo e vogliamo aiutarli a prendere sulle nostre spalle una parte, anche se piccola, della loro croce pesantissima. Vogliamo starvi vicino. Io mi impegno a farlo. Abbiamo bisogno di voi.

Si usa, in questi casi e non senza motivo, dedicare un pensiero speciale, un ringraziamento, alla propria famiglia. Se lo faccio, qui, mia moglie Elena si arrabbia. Probabilmente mi chiederebbe perché ho dovuto attendere proprio questo giorno... Mi limiterò, allora, a ringraziare le famiglie di tutti i nostri militari, perché dimostrano una capacità di adattamento straordinaria, perché ci consentono di portare avanti il nostro lavoro e di rientrare a casa, la sera, trovando quella serenità, quei sentimenti, quella gioia di stare insieme che poi è l'essenza della vita. E ci fanno apprezzare meglio l'importanza del nostro lavoro.

Un pensiero speciale, Comandante, lo dedico a Te e alle Truppe Alpine. A Te, che sei stato al mio posto, per avermi supportato e talvolta sopportato nelle mie richieste incalzanti. Ti ringrazio per l'impegno che metti e ci trasmetti nel mantenere vivo lo spirito alpino e i nostri valori più veri. Grazie per la fiducia che mi hai accordato e per i suggerimenti concreti che mi hai dato. Preziosi. E, infine, per l'attaccamento alla Taurinense che in te abbiamo sempre percepito.

Alle Truppe Alpine, che lascio forse per sempre, va il mio pensiero più personale. Lascio le Truppe Alpine, ma resto Alpino. Ringrazierò sempre i miei Superiori, l'Istituzione e nostro Signore per avermi concesso di servire l'Esercito in seno ad una Specialità senza pari. E per il privilegio di aver potuto comandare le sue unità.

L'ultimo, sentito, pensiero va al Generale Franco Federici, che avevo incontrato raramente in passato, e ho imparato a conoscere in questa settimana. Lascio la Brigata, vi assicuro, in ottime mani. Franco ha grande esperienza e ottime qualità. Ho sentito, in questi giorni, il suo entusiasmo e il suo fremere nell'attesa di questo giorno. Sinceramente, sono più che certo che saprà condurre la Taurinense a successi ancora più prestigiosi. Ne sarò lieto. In bocca al lupo, Franco! A Te e alla mia Taurinense!